

Milano, 03 ottobre 2006

Gentile Signor Amidei,

mi presento, sono Castelnuevo Giancarla. Ho letto con molta attenzione il suo articolo uscito sul Corriere della Sera in data odierna inerente alla festa dei nonni che si è tenuta a Milano in Piazza Duca D'Aosta. Mi permetta di dirle che questa ricorrenza non per tutti è una festa. C'ero anche io alla "corsa dei nonni", ma non per correre, e con me altrettanti nonni nella mia stessa situazione, vale a dire << genitori di padri separati >>, e per questa nostra colpa allontanati dai nostri nipotini. Noi non potremo mai gioire di questa festa per colpa di madri che ci negano la gioia di vedere crescere questi nostri bambini. Abbiamo approfittato della manifestazione per portare in piazza il nostro dolore. Certo non eravamo in molti perché ci vuole anche coraggio a far sapere all'opinione pubblica la sofferenza che ci portiamo nel cuore.

Si parla sempre dell'utilità dei nonni, del loro bagaglio di esperienza, dell'amore che sanno dare a questi bambini, più forte ancora di quello dato in altra età ai propri figli.

Gentile Signor Barbiellini, con la nuova legge sull'affido condiviso nell'articolo 155 si legge che è un diritto dei minori mantenere un rapporto equilibrato con ambedue i rami genitoriali. Eppure questo articolo nelle aule dei tribunali, quando il giudice decide le regole della separazione non viene nemmeno preso in considerazione. E chi ne paga le conseguenze sono sempre i genitori paterni e naturalmente i bambini, senza dimenticare cosa subiscono i padri.

Non sto a raccontarle la mia storia, troppo lunga e troppo triste. Ma quello che addolora di più è che nella maggioranza dei casi tutte queste sofferenze potrebbero essere evitate; basterebbe un pò di buon senso.

Noi nonni siamo genitori due volte e in un'età dove si chiederebbe di vivere con un po' di serenità, ci ritroviamo a lottare per aiutare i nostri figli. Nessuno pensa quanto pesa in una famiglia una separazione. Quando un figlio ti ritorna a casa magari dopo anni di matrimonio. Capita a tanti che nel periodo della separazione perdono anche il lavoro. Questo perché appena usciti dalla casa coniugale la prima rivalse delle mogli è non fargli più vedere i figli. A questi padri viene tolta la dignità del proprio ruolo. Potrei raccontarle episodi da farla rabbrivire. Tutto questo succede ai padri, si figurino come siamo considerati noi nonni.

Se una madre non vuole farti vedere i bambini non c'è verbale che tenga. Essa è in grado di fare quello che le pare. Le scuse per tenerti lontano da figli e dai nipoti sono le solite, ma potrebbero anche non usarle tanto nessuno si prende la briga di fare qualcosa contro il loro atteggiamento scorretto.

Si parla della violenza sui bambini, ma della violenza psicologica che viene messa in atto dalle madri che plagiano i propri figli pur di metterli contro i padri e loro famiglie, questa non viene punita, di questa violenza non se ne parla mai, eppure fa male come qualsiasi altra violenza, e rimarrà impressa nella mente di queste creature per sempre. Provi Signor Barbiellini a frequentare una qualsiasi associazione di papà separati, e se ne renderà conto da solo che ogni storia è la fotocopia di tante altre storie.

Come le ho scritto all'inizio, insieme a tanti nonni felici c'eravamo anche noi. Noi con i nostri striscioni fatti in casa con le lenzuola. Non abbiamo disturbato nessuno, ognuno di noi portava al collo un suo striscione personale, e ogni frase scritta era una frase d'amore dedicata ai nostri nipotini.

Tanti nonni si sono fermati a parlare con noi. Tanti giornalisti ci hanno intervistato e fotografato, ma le foto e gli articoli che sono usciti sui giornali il giorno dopo non parlavano di noi. Come anche nel suo articolo la foto che si vede riporta una visione di felicità a noi sconosciuta.

Io personalmente sono riuscita a parlare con Formigoni. Gentilmente e con pazienza mi ha ascoltato. Io ero la voce di tanti altri nonni, di tanta altra disperazione! Formigoni mi ha ascoltato, ma quello che mi auguro è che mi abbia sentito non solo con le orecchie ma anche col cuore.

Mi sono permessa di scriverle perché tra le righe del suo articolo ho percepito la sua sensibilità, allora con molta umiltà mi rivolgo a lei come giornalista e le chiedo di interessarsi ai nostri problemi, di aiutarci a mettere a conoscenza chi di dovere, che i nostri nipotini hanno gli stessi diritti di tutti gli altri bambini che vivono in famiglie serene, non tanto per noi stessi che ormai abbiamo le spalle grosse per poter sopportare di tutto, ma per queste nostre creature. Loro hanno bisogno di essere amati da tutti noi, sia da parte della mamma che del papà, altrimenti verrà a mancare una parte di informazioni preziosa per la propria crescita. Questo insieme a tutto l'amore che potremo donarli, e di questo amore ne abbiamo il cuore pieno.

Mi scuso per il disturbo.

Cordialmente la saluto.

Nonna Gianca